

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XII N. 105

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1985

Risoluzione

recante parere del Parlamento europeo sulla convocazione di una Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, secondo quanto deciso dal Consiglio europeo il 29 giugno 1985 a Milano

Annunziata il 1° ottobre 1985

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le conclusioni del Consiglio europeo e in particolare la seguente decisione:

« Il Consiglio europeo ha proceduto a un dibattito approfondito sulla convocazione di una Conferenza per elaborare quanto segue, al fine di far progredire concretamente l'Unione europea:

un trattato su una politica estera e su una politica di sicurezza comune in base ai progetti franco-tedesco e britannico;

le modifiche del trattato CEE, a norma dell'articolo 236 del trattato, necessarie all'attuazione degli adeguamenti istituzionali per quanto riguarda il processo decisionale del Consiglio, il potere esecutivo della Commissione, i poteri del Par-

lamento europeo, nonché l'estensione a nuovi settori di attività, secondo le proposte del "Comitato Dooge" e del "Comitato Adonnino", come detto altrove, tenendo anche conto di taluni aspetti della proposta della Commissione sulla libera circolazione delle persone.

Il Presidente ha constatato l'esistenza della maggioranza ai sensi dell'articolo 236 del trattato, necessaria alla convocazione di tale Conferenza. I governi spagnolo e portoghese saranno invitati a partecipare a tale Conferenza. I governi belga, tedesco, francese, irlandese, italiano, lussemburghese e olandese si sono pronunciati a favore della convocazione.

Pertanto, la Presidenza prenderà le opportune disposizioni per la convocazione di tale Conferenza, i cui risultati verranno sottoposti alla decisione dei Capi di

Stato o di Governo in occasione del Consiglio europeo di Lussemburgo ».

ricordando le sue risoluzioni del 12 dicembre 1984 (1), del 17 aprile 1985 (2), del 12 giugno 1985 (3) e la dichiarazione del suo Ufficio di presidenza ampliato del 27 giugno 1985 a Milano,

visto l'articolo 236 del Trattato CEE,

vista la relazione della sua commissione per gli affari istituzionali (doc. A2-77 del 1985),

1. — Esprime la sua solidarietà a tutti i cittadini d'Europa e ai loro rappresentanti locali e regionali che si sono riuniti a Milano per sostenere la posizione del Parlamento.

2. — Constata che il Consiglio europeo, nonostante una lunga e accurata preparazione, non ha potuto realizzare un consenso generale per prendere le decisioni necessarie per un vero rilancio europeo nei settori, indissolubilmente legati, delle competenze, delle politiche comuni e delle riforme istituzionali.

3. — Esprime la sua soddisfazione per il fatto che, nonostante ciò, la Presidenza del Consiglio europeo abbia evitato la paralisi di ogni decisione e che il Consiglio europeo, nella sua maggioranza, abbia deciso di convocare al più presto una Conferenza intergovernativa incaricata di elaborare una riforma istituzionale concernente i poteri del Parlamento europeo, il potere di esecuzione della Commissione, il processo decisionale del Consiglio e l'ampliamento delle competenze attuali della Comunità.

4. — Si compiace dell'atteggiamento positivo tenuto a questo riguardo dai governi spagnolo e portoghese e del fatto

(1) G. U. n. C 12 del 14 gennaio 1985, pag. 47.

(2) Vedi processo verbale in tale data.

(3) Vedi processo verbale in tale data.

che questi sono stati invitati a partecipare ai lavori della Conferenza intergovernativa.

5. — Disapprova la mancanza di coerenza e di realismo nel metodo del Consiglio europeo là dove propone quattro diversi tipi di procedure, vale a dire procedure diverse per

una revisione dei Trattati esistenti,

l'elaborazione di un nuovo Trattato sulla cooperazione politica,

le riforme necessarie per il completamento del mercato interno,

l'Europa della tecnologia (con un processo al di fuori del quadro comunitario).

6. — Ribadisce con energia che una vera riforma della Comunità e della Cooperazione politica esige un Trattato che inglobi l'insieme delle politiche comunitarie e delle istituzioni necessarie per realizzarle in modo efficace e democratico.

7. — Constata che le riforme istituzionali e delle competenze, sommariamente e approssimativamente indicate nel mandato del Consiglio europeo alla Conferenza, si trovano tutte nel progetto del Parlamento, formulate con la necessaria precisione giuridica, e che, di conseguenza, è questo progetto, il suo spirito e il suo metodo che devono costituire il punto di partenza dei lavori della Conferenza, quale che sia la forma definitiva del progetto che ne scaturirà.

8. — Chiede fermamente - in quanto rappresentante legittimo dell'insieme dei cittadini europei - di partecipare, su una base di eguaglianza con la Conferenza dei rappresentanti degli Stati, alla redazione e approvazione del progetto di Trattato prima che quest'ultimo sia sottoposto alle ratifiche nazionali.

9. — Esprime, su questa base, un parere favorevole alla convocazione della Conferenza intergovernativa e ne auspica il successo, chiedendo tuttavia che, se si

constatasse l'assenza di unanimità, i governi degli Stati membri favorevoli procedano all'elaborazione e all'adozione del Trattato di Unione europea.

10. — Chiede che, in quest'ultima ipotesi, gli Stati che non hanno potuto aderire all'Unione conservino il diritto di divenirne membri senza che sia necessario ricorrere a nuovi negoziati e che siano decise di comune accordo misure temporanee fra l'Unione e gli Stati in questione al fine di mantenere le relazioni più strette fra questi Stati e l'Unione.

11. — Invita formalmente la Commissione a sostenere in questa Conferenza le proposte più volte espresse dal Parlamento e a difenderle con la più grande fermezza.

12. — Mette in guardia il Consiglio contro il pericolo per la sopravvivenza della Comunità, nel caso in cui le riforme necessarie fossero ulteriormente ritardate dal suo rifiuto di seguire le proposte e le esigenze del Parlamento.

13. — Incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione ai governi e ai parlamenti dei dodici Stati che parteciperanno alla Conferenza, al Consiglio e alla Commissione.

Segretario Generale

H.-J. OPITZ

Vicepresidente

M.-L. CASSANMAGNAGO CERRETTI